

temporanei,<sup>1</sup> durante tutto il pontificato d'Innocenzo XI. Il pontefice lo apprezzava assai,<sup>2</sup> solo gli dispiaceva, ch'egli non fosse insensibile alle dimostrazioni di favore di potenze straniere. Rimase, bensì, ignoto al papa, che il Cibo seguitasse a percepire una pensione francese ancora da segretario di Stato;<sup>3</sup> ma la sensazione, che il Cibo mantenesse rapporti troppo stretti specialmente colla Francia, lo mosse a porre la sua fiducia particolare nel Segretario della cifra Agostino Favoriti, ch'era pure amico suo da lungo tempo.<sup>4</sup> Dopo la morte del Favoriti, avvenuta il 14 novembre 1682,<sup>5</sup> gli successe il suo parente Lorenzo Casoni. Quest'uomo accorto riuscì tanto più facilmente a ridurre ancor più il Cibo alla semplice direzione nominale degli affari, per la circostanza che il cardinale non sopportava una permanenza piuttosto lunga nella stanza troppo riscaldata, ove il pontefice si faceva leggere integralmente tutte le lettere.<sup>6</sup>

Fra gli altri uomini di fiducia di Innocenzo XI sono da rilevare l'Uditore e, più tardi, segretario dei Memoriali Giambattista de Luca e il segretario dei Brevi Iohann Walter Slusius. Al principio del 1679 si parlava perciò di un triumvirato Cibo, De Luca, Slusio.<sup>7</sup>

Il De Luca, nato a Venosa, fu un canonista famoso.<sup>8</sup> Egli passò per l'autore della rigorosa riforma degli Ordini fatta dal papa e ne fu odiato da molti.<sup>9</sup> Anche lo Slusio, nato a Liegi, ex-provve-

<sup>1</sup> Se ne parla già nell' *Avviso* del 9 gennaio 1677, Biblioteca Vaticana. Un *Avviso* del 6 febbraio 1677 (ivi) narra, anzi, che il cardinale presenterà le sue dimissioni.

<sup>2</sup> In una malattia Innocenzo XI lo visitò personalmente; vedi *Avviso* del 18 febbraio 1679, Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> Vedi GÉRIN nella *Rev. des quest. hist.* XX (1876) 439 s.

<sup>4</sup> Cfr. GÉRIN, loc. cit.; RICHTER nella *Zeitschr. für westfäl. Gesch.* LII, 2 (1894) 140 s.

<sup>5</sup> Cfr. le *Relazioni* del cardinale Carlo Pio del 14 e 22 novembre 1682, Archivio di Stato di Vienna. Sul sepolcro del Favoriti in S. Maria Maggiore vedi FORCELLA XI 83. Cfr. BRINCKMANN, *Barock-Bischof* 134, ove il Favoriti è chiamato per errore cardinale.

<sup>6</sup> Vedi le *Relazioni* del cardinale Carlo Pio del 20 ottobre 1685, 17 agosto e 12 ottobre 1686, loc. cit. Cfr. inoltre la relazione lucchese del 1687, loc. cit. Già il 24 giugno 1684 \* il cardinale Pio riferisce del Casoni: « È nella confidenza ed è il sol' huomo ch'entrò con libertà al Papa e si trattava seco lungamente, ed in ogni occasione di volere fare rappresentare alcuna cosa è il migliore ». Archivio di Stato di Vienna. Sulle relazioni del Casoni con i Gianesisti cfr. DURRUEL, *Es plein conflit* 30, 37.

<sup>7</sup> Cfr. *Avviso* del 7 gennaio 1679, Biblioteca Vaticana.

<sup>8</sup> Vedi MONONI XIX 229, XLIV 190; D. RAPOLLA, *Il card. G. B. Di Luca*, Portici 1899 (l'autore scrive « Di Luca » e difende questa grafia nella *Riv. d. coll. arald.* VII [1909] 107).

<sup>9</sup> Vedi gli *Avvisi* del 10 luglio e 24 dicembre 1677, loc. cit. Il De Luca, che verso la fine della sua vita entrò a proposito della riforma della valuta in un vivo conflitto con il Cibo, morì il 5 febbraio 1683; vedi le *Relazioni*

ditore di S. Maria dell'Anima, e che in quella chiesa ebbe riposo, aveva fama di uomo ruvido, ma si pregiava la sua dirittura, le sue ampie conoscenze, la sua operosità instancabile e la sua memoria favolosa.<sup>1</sup> Sorprese particolarmente i Romani il fatto, che lo Slusio, divenuto cardinale come il De Luca, nei suoi quarant'anni di servizio non ottenesse nessuna prebenda e neppure la dispensa dalla recita del Breviario.<sup>2</sup>

Stefano Agostini divenne Datario ed Elemosiniere segreto, Mario Spinola segretario dei Brevi. Maestro di Camera rimase Antonio Pignatelli, che nel 1681 ottenne il cardinalato. Anche il Maggiordomo di Clemente X, Orazio Mattei, rimase al suo posto; egli divenne cardinale nel 1686, e gli successe due anni dopo Ercole Visconti.<sup>3</sup>

Godettero molta considerazione presso Innocenzo XI il suo confessore Ludovico Marracci, il predicatore di palazzo Bonaventura da Recanati, parecchi oratoriani, fra i quali particolarmente Mariano Sozzini, Bonaventura di Barcellona, appartenente al convento sorto nel 1675 sul Palatino,<sup>4</sup> e finalmente, per la sua esperienza in tutti gli affari ecclesiastici, il cardinale Ottoboni. Protomedico papale fu il famoso Giovanni Maria Lancisi, professore all'Università romana, che nel 1688 ottenne un canonicato nella basilica di S. Lorenzo in Damaso.<sup>5</sup> Il Lancisi era un uomo secondo il cuore d'Innocenzo XI; la pietà del medico illustre è attestata dalla trascrizione accurata da lui fatta delle prediche quaresimali tenute nel 1691 dal P. Casalini nella detta basilica.<sup>6</sup>

Il papa trattava i suoi familiari alti e bassi con estremo riguardo; quando faceva chiamare uno dei suoi impiegati, aggiungeva che venisse, se nulla glie l'impediva. Ma egli non tollerava affatto immoralità o venalità. Vietò l'ingresso del palazzo pontificio a tutte le donne; fece un'eccezione solo per sovrane, come la regina Cristina.<sup>7</sup>

del cardinale C. Pio del 30 gennaio e 6 febbraio 1683, Archivio di Stato di Vienna.

<sup>1</sup> Vedi SCHMIDLIN, *Anima* 499; BRON, *De nederlandse Kardinalen*, Leiden 1911, 241 ss.

<sup>2</sup> Vedi SCHMIDLIN, loc. cit.

<sup>3</sup> Vedi LIPPI 40 s.; MONONI XLI 298 s. Su Mario Spinola vedi BERTHIER, *Epist.* I v. Sui Brevi d'Innocenzo XI vedi WIRZ XXVI.

<sup>4</sup> Cfr. E. CRIVELLI, *Vita del b. Bonaventura di Barcellona*, Quaracchi 1901.

<sup>5</sup> La presa di possesso del canonicato, il 21 novembre 1688, è registrata nei *Registri del Capitolo di S. Lorenzo in Damaso*.

<sup>6</sup> Vedi *« Ristretto delle prediche del P. Casalini fatto dal solo averlo udito nel Quaresimale del 1691 nella basilica di S. Lorenzo in Damaso dal canonico G. M. L. »*, Biblioteca Lancisiana di Roma. Confronta in proposito A. CANEZZA nel *Corriere d'Italia* del 28 marzo 1922. Il Lancisi « fa pubbliche lezioni colle necroscopie » è detto presso E. CURATOLO, *L'arte di Juno Lucina in Roma*, Roma 1905, 127.

<sup>7</sup> Vedi LIPPI 41, 190. Cfr. le *Relazioni* del Montauti del 4 e 19 dicembre 1676, Archivio di Stato di Firenze; *Avviso* del 13 mag.